



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Centro Italia

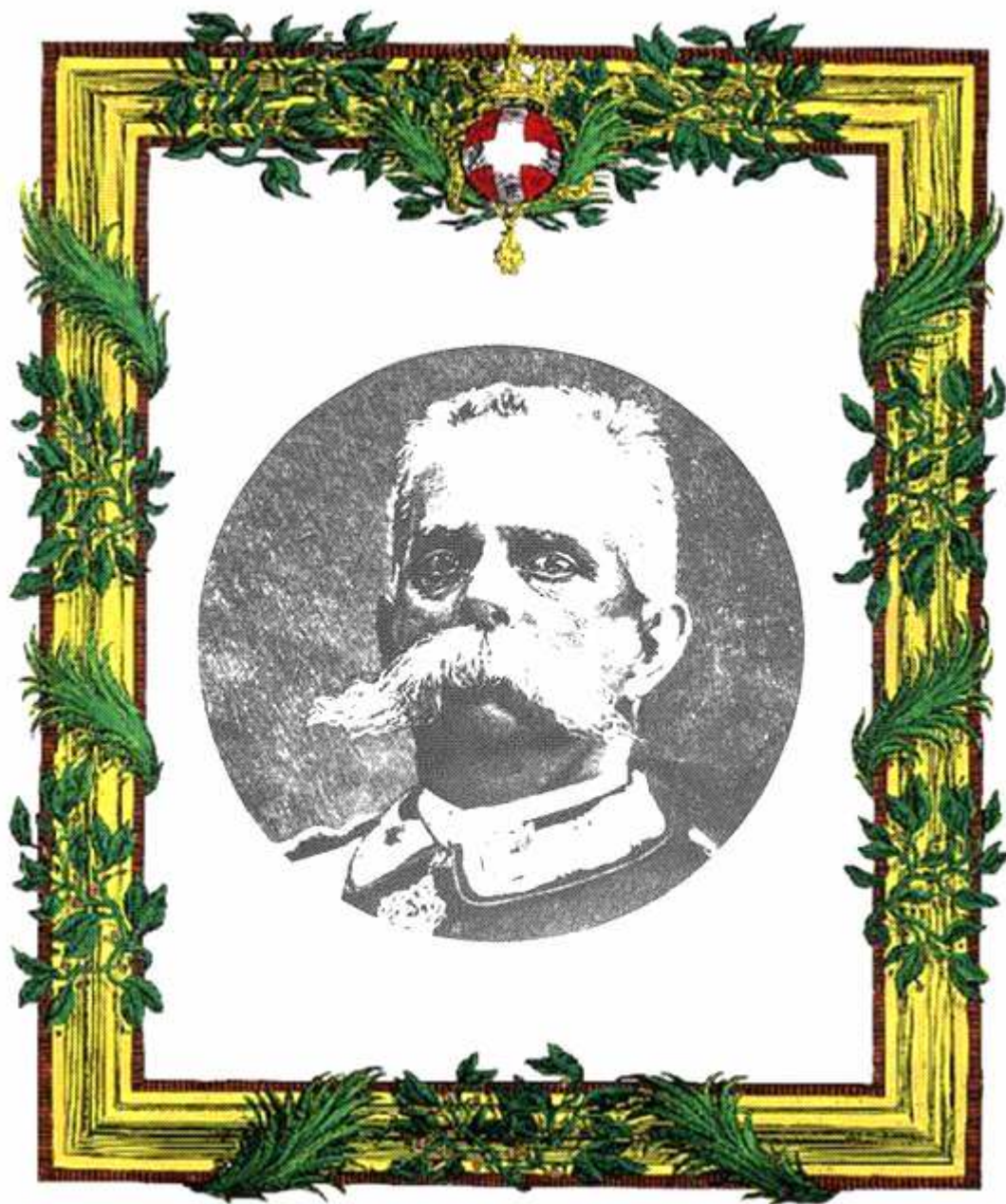
NUMERO 18

Luglio
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO CENTRO ITALIA

IN MEMORIA DI S.M. UMBERTO I: 29 LUGLIO 1900



MORTO, VIVE ANCORA

EPIGRAMMA

(versione libera)

Vittima cadde di spietata morte
Umberto il buono, generoso e forte,
Ma dentro ai cuori e su le labbra ognora
vive il suo nome; Ei non è morto ancora.
E non morrà; d'iniquo assalitore
l'ignobil ferro non impera al core;
e il core in un pensier pietoso e santo
al Re buono darà fiori di pianto.

Can. ARTURO CIARDI

LE ANTICHE STRADE UMBRE

Mario Laurini



Riprod. tavola peutingiana

L'Umbria, in quanto posizionata al centro della penisola, è stata percorsa da tutti coloro che, per i motivi più disparati quali guerre, pellegrinaggi, turismo, arte o commercio, si sono trovati ad andare da nord a sud dell'Italia e viceversa. La nostra regione è già citata nella Tavola Peutingeriana, copia di una più antica carta militare romana risalente al III secolo d. C. che descrive, in una pergamena lunga circa sette metri, le strade romane. Su questa è possibile vedere l'intrigo viario che copre la nostra regione vista la sua posizione.

Nel medioevo, con il grande fenomeno dei pellegrinaggi, l'Umbria è percorsa dalle due grandi vie che sono utilizzate dalle folle dei devoti: la Romea proveniente

dall'Europa dell'Est che la attraversa in modo longitudinale e la Francigena che raccoglie i pellegrini i quali possono, in Umbria, approfittare di diversi percorsi alternativi come quello che passa per Orvieto, oppure la principale che conduce a Perugia per giungere ad Assisi per poi arrivare a Roma e proseguire per la Terra Santa. Altra strada importante è quella che parte da Ancona e conduce i pellegrini a Gubbio per pregare sulla tomba di Sant'U-



Abbazia di Montelabate

baldo, conosciuto anche come il Santo degli indemoniati per giungere poi all'Abbazia di Montelabate e, raggiunta la pianura, proseguire per Perugia, Assisi.... Per guidare i pellegrini esistono delle "guide" come gli Annales Studentes, oppure il testo conosciutissimo redatto da Matteo Paris che già nel 1253 fornisce indicazioni precise sui percorsi e sugli "Hospidali" che offrono assistenza ai viandanti ammalati, le osterie e le locande che si incontrano sul cammino e l'ubicazione dei santuari. Verso la fine del '700 le corriere a cavalli provenienti da Firenze, Ancona, Fano e Roma attraversano già con corse regolari la nostra regione appoggiandosi alle stazioni di posta dove è possibile mangiare, dormire ed effettuare il cambio dei cavalli. Per questo periodo è molto autorevole il testo anonimo "L'itinerario italiano con la descrizione dei viaggi per le strade più frequentate che conducono alle principali città d'Italia". Portiamo l'esempio del percorso Firenze-Perugia che si effettua in diciotto ore di viaggio e la sosta per il cambio cavalli in undici sta-

zioni di posta, oltre al cambio della moneta ed il controllo dei documenti da parte delle guardie pontificie che, oltre alla riscossione dei diritti fissi, pretendono mance d'obbligo conosciute come "la benandata, lo spertichino, la rinfrescata" ed altro ancora. La guida a Perugia consiglia due alberghi: quello della Posta, più caro, e la locanda Ercolani, più a buon mercato. Goethe, che giunse a Perugia e vi sostò il 25 ed il 26 settembre 1786, racconta della fortuna di aver viaggiato da solo in carrozza. Il De Broses, nelle sue "Lettres familiares" è entusiasta dell'Umbria, in genere, ma lamenta un cattivo stato delle strade e consequenziali rotture di ruote, assi ... Quest'ultimo descrive minutamente gli itinerari dando le distanze da città a città, descrive i più importanti monumenti e riporta anche notizie locali sulle colture, sul commercio e l'industria.

Foligno, secondo la guida, è raggiungibile dalle Marche con regolare servizio Fano-Roma che attraversa il Passo del Furlo proseguendo per Cargli e Cantiano entrando in Umbria attraverso il Passo della Scheggia oppure, come alternativa, quello che, passato Tolentino, entra da Serravalle. Chi percorre il tratto Scheggia-Foligno lo fa in poco meno di otto ore con sei fermate per il cambio cavalli, mentre il percorso Fano-Roma, su 180 miglia, impegna trentasei ore e ventidue soste, ma il viaggiatore trova buoni alberghi a Foligno, Spoleto e Narni. Una sosta interessante risulta essere quella alle Fonti del Clitumno. Passa qualche decennio ancora e tutto viene sorpassato con l'unità nazionale ed il regno d'Italia che porta la strada ferrata e Giosuè Carducci, dopo aver cantato le celebri Fonti del Clitumno conclude:

*In faccia a noi fumando
ed anelando nuove industrie
in corsa fischia il vapore.*



Sant'Ubaldo, Vescovo di Gubbio



Servizio corriere a cavalli

PRETE GARIBALDINO E AVIATORE ANTE LITTERAM

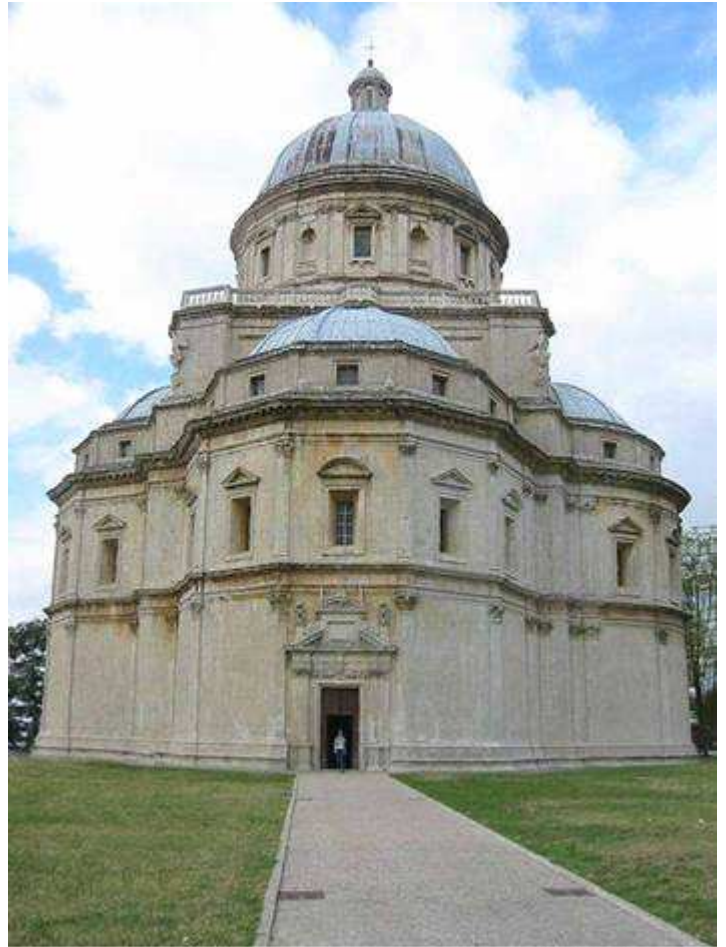
Anna Maria Barbaglia

Don Abdon Menicali nacque a Todi nel 1826, fu parroco della Chiesa di Santa Maria di Torrita vicino Montefalco. Questi fu facile ed elegante scrittore di prosa e poesia da cui gronda passione per la religione, amore per la patria italiana e predisposizione per il ... volo. Morì nel 1866.

Giovanissimo studiò, impegnandosi, fisica e meccanica, costruì strampalate e fantasiose macchine che, secondo lui, avrebbero dovuto volare. Con queste tentò il volo diverse volte con tentativi che, ahimé, fallirono sempre a Todi, Perugia e Foligno. Gli spettatori un po' crudeli si divertivano alle sue rovinose cadute che gli costarono fratture, ferite e svariati ammaccamenti. Sempre imperterrito e temerario, si gettò con una di quelle macchine di sua invenzione anche dalla cupola del Tempio della Consolazione in Todi e fu veramente un miracolo dovuto all'intervento divino se non restò ucciso riportando solamente la rottura di una gamba. Nei primi anni del Novecento, i convenuti ad un congresso di studi aeronautici che si tenne a Firenze, dopo la lettura di una documentata relazione che dimostrava il suo impegno sfortunato, avrebbero voluto proporlo al titolo di "Precursore dell'aeronautica".

Il nostro, ebbe sempre difficoltà a conciliare la fede ed il suo impegno garibaldino per le attività che, come tale, svolse per il raggiungimento dell'unità nazionale. Scomunicato, scrisse una lettera al cardinale Pecci, Arcivescovo di Perugia e futuro papa Leone XIII, affinché fosse nuovamente accolto nella chiesa. Egli nella lettera elencò tutto quanto aveva fatto di offensivo e sconveniente tra cui la partecipazione a diverse imprese garibaldine e di non aver mai taciuto la sua intima e profonda convinzione che "il Papa come Re poco assomiglia a Gesù Cristo". Ammise perfino di aver partecipato nel 1860, dopo la liberazione di Perugia, a capo di molti suoi parrocchiani al plebiscito per l'annessione al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II, ma, rivolgendosi al suo vescovo, non nascose il rammarico di non essere stato accettato come "milite volontario nella milizia nazionale mobilizzata"

quando ne fece richiesta nel 1866 poco prima di morire.



Todi: tempio di Santa Maria della Consolazione

ORVIETO: FRUGANDO TRA LE VECCHIE CARTE DEL NONNO...



Qggi lieto di, fervente
Tutti inalzansi a te Umberto;
Il cor mio divotamente
T'offre un cantico d'amor.

Caro al padre prediletto,
La tua madre ognor si bea;
Tu, dal Cielo benedetto,
Tu, prescelto dal Signor.

Oh! bell'alba pertentosa,
Dolce il suo sorriso, come
Stella fulgida, amorosa,
Splende e d'Elena il candor.

Ebbra, Italia pur giuliva
Un serto al bimbo intrecciò
Fra la gioia, fra gli evviva
Il sorrisi e lo splendor.

Palermo li 4 Dicembre 1904.

Pasquale Giammorcaro Scarlata

Via Gioeni N. 16 2.º p.º

Per gentile concessione della Fam. Giammorcaro

IL LAGO DI BOLSENA E LE SUE ISOLE

Mario Laurini



Il lago di Bolsena, rispetto agli altri laghi italiani, è il quinto per estensione, ha, infatti, una superficie di circa 114 chilometri quadrati ed una profondità accertata di 154 metri.

Circondato dai Monti Volsinii, si trova a 305 metri sul livello del mare. Situato nel Lazio Settentrionale, è il centro del complesso vulcanico Vulsino ed è stato identificato da autori latini tra cui Plinio il Vecchio come "Il gran lago tarquiniense d'Italia", mentre altri lo hanno chiamato "lago Ciminus". Plinio, poi, lo chiamerà "Lago Volsiniensis" e lo stesso appellativo viene dato da Vitruvio.

Altri nomi seguiranno, ma quello più conosciuto e che è giunto fino a noi è quello di Vulsiniensis che fa riferimento alla cittadina attuale di Bolsena, erede, come Volsinii Nova, dell'etrusca Velzna o meglio dell'attuale Orvieto.

Il lago, privo di un immissario, è ricco di attività idrotermali in quanto fornito abbondantemente di sorgenti di acque termali e di acque minerali. È ricco di diverse specie di fauna ittica quali il luccio, la tinca, la carpa, il lattarino, l'anguilla, il coregone e la trota. Le anguille di Bolsena furono molto apprezzate dai Papi tanto che risulta che a Martino V piacesse così tanto che per farne esaltare il sapore le facesse annegare nella vernaccia dopo averle allevate nel latte.

Nel Purgatorio, Dante nomina questo Pontefice nel cerchio dei Golosi:

"Ebbe la Santa chiesa in su le braccia dal torso fu, e purga per digiuno, le anguille di Bolsena e la vernaccia"
(Purg. Canto XXIV)

Il Petrarca annoverò le anguille di Bolsena fra i vantaggi che avrebbe avuto il Pontefice se fosse ritornato in Italia abbandonando Avignone.

Le isole

Si trovano, la Martana davanti all'abitato di Marta e la Bisentina di fronte a quello di Capodimonte. L'isola Martana mostra ancora, nella parte alta che raggiunge i 68 metri sul livello del lago, i ruderi delle costruzioni della Rocca e di un Monastero. È ricordata in quanto in essa fu tenuta prigioniera Amalасunta, regina dei Goti, che fu poi uccisa. La seconda, la più grande, mostra ancora diverse costruzioni databili alla seconda metà del '400. Già abitata in epoche remote, presenta ritrovamenti etru-



Isola Bisentina

schi e romani. Nel IX secolo, da molti paesi che circondano il lago, molti abitanti vi si rifugiarono per sfuggire alle incursioni saracene. Nel medioevo, inclusa nella provincia orvietana chiamata "Val di Lago", cadde nel 1200 nella dominazione dei Signori di Bisenzio che furono un ramo degli Aldobrandeschi della Maremma. Ma questi, vista l'impossibilità di avere la collaborazione degli abitanti, la abbandonarono dopo averla messa a ferro e a fuoco.

Nel 1261 con Urbano IV, insieme alla Martana, fu inclusa nei domini della Chiesa. Furono ricostruiti la Rocca ed il villaggio allora soggetti alla Diocesi di Orvieto. Sul Monte Tabor fu realizzato, in un pozzo di epoca romana profondo circa 30 metri, un carcere terribile e perpetuo dove la Chiesa detene i suoi prelati macchiatisi di eresia.

Nel 1300, l'isola passò ai Farnese ed i medesimi scelsero questa come luogo sul quale far costruire i sepolcri di famiglia. All'epoca il diritto di questi ultimi sull'isola era un mero stato di fatto, ma Paolo III Farnese, nel 1534, costituì a favore del figlio il Ducato di Castro inserendo le due isole, fino ad allora dominio della Chiesa, nello stesso.

Negli ultimi anni del 1500, i Frati Minori abbandonarono il convento sostituiti dai Cappuccini che, nel 1631, furono a loro volta sostituiti dai Romiti Camaldolesi.

Dopo la distruzione di Castro e la sua scomparsa, le due isole ritornarono alla Chiesa. Nel 1670 Papa Clemente X affittò l'isola al beneventano Nicola Tusi. Nel 1707 l'isola fu concessa per la villeggiatura al vescovo di Montefiascone.

La Bisentina, nel 1752, fu concessa dalla Camera Apostolica in enfiteusi al conte Giraud, dietro la corresponsione annua di due scudi.

Da allora molti furono quelli che entrarono in possesso dell'isola fin quando la medesima, nel 1912 fu venduta alla principessa Beatrice Spada Ravaschieri, moglie del duca Enzo Fieschi Ravaschieri di Rocca Piemonte. In questi ultimi anni il principe Giovanni Fieschi Ravaschieri Del Drago ha riportato l'isola agli antichi splendori.

Sulle rive del lago

Numerosi centri abitati si trovano intorno al lago. Bolsena che gli ha dato il nome, Montefiascone con la sua rocca fatta edificare da Urbano IV, Marta che ospita molti edifici medievali, Capodimonte identificata con l'antica Bisenzio, Valentano con la sua Rocca Farnese, Gradoli che è situata su uno sperone di tufo, Grotte di Castro con le caratteristiche abitazioni in tufo su uno strapiombo e la più moderna San Lorenzo nuovo edificata alla fine del secolo XVIII per l'abbandono della vecchia San Lorenzo che si trovava in una zona malsana.



Isola Martana

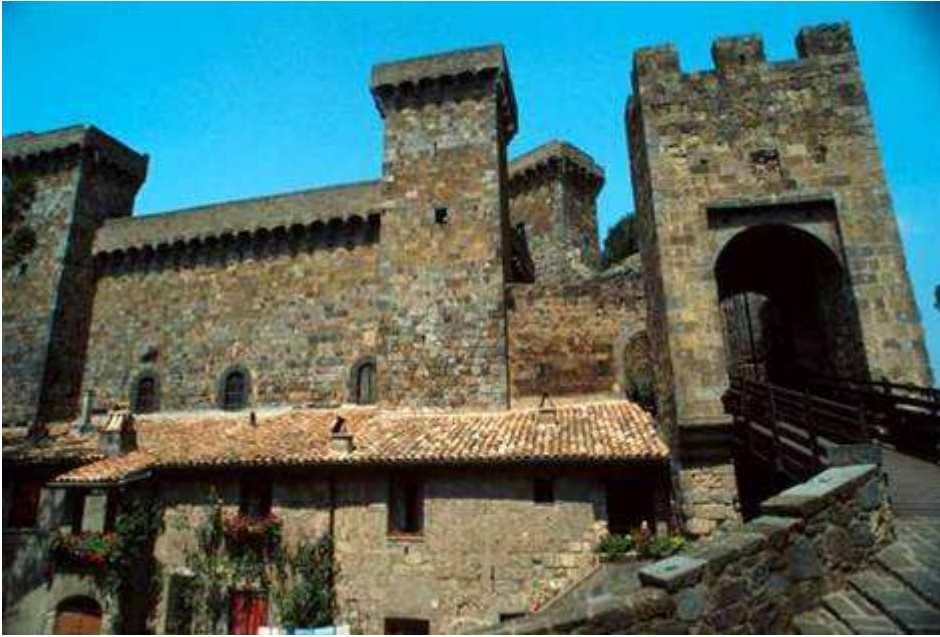
Il castello di Bolsena

Il castello è notevole sia per la sua mole, sia per la concezione e la realizzazione. Fu costruito dagli Orvietani nel 1200 e rinforzato nel 1300.

Si tratta di un edificio a pianta quadrilatera con quattro torri angolari di cui una, più alta delle altre, ne costituisce il mastio.

Il castello, raccordato alle mura dell'abita-

(Continua a pagina 5)



to, funge da perno difensivo visto che occupa la parte più alta e laterale di quest'ultimo. Posizionato ad una grande altezza, con lo slancio della sua torre e delle sue mura che si sommano alla disposizione ambientale, risulta fortemente avvantaggiato nella difesa piombante tipica del periodo medievale, ma questo denota anche il gusto severo dell'epoca gotica. La sua conservazione è ottima ed il suo interno, oggi, è adibito a museo. Fu restaurato dopo un saccheggio avvenuto per opera dei Bolsenesi stessi nel 1815 per impedire la sua concessione a Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I.

A lato: il Castello di Bolsena

ITINERARIO FARNESIANO: ISCHIA DI CASTRO

Anna Maria Barbaglia



È una cittadina la cui parte più antica sorge su un piede di tufo che si trova alla confluenza tra due torrenti, cosa questa che denota la sua origine etrusca. Il territorio circostante ci offre, per la sua varietà, uno straordinario connubio tra storia, archeologia e natura. La zona più antica, ancora oggi ci mostra l'impianto urbanistico tipico del periodo medievale con viuzze strette e tortuose e ciò che rimane delle mura, il castello e le abitazioni ad esso addossate.

Rappresentò uno dei primi feudi della prestigiosa e famosa famiglia Farnese che fece erigere il castello su una struttura preesistente: fu Antonio da Sangallo il Giovane ad occuparsi della ricostruzione. Il Palazzo Farnese, così come oggi lo vediamo, è appunto la ristrutturazione, seppur incompleta, realizzata da quello che era l'architetto di fiducia della famiglia. La struttura è in parte addossata a quella preesistente ed in parte sopraelevata. Si vedono tre torri di cui una, quella dell'orologio, fu probabilmente, prima mozzata, poi innalzata nuova-

mente per ospitare l'orologio, quella centrale fu riempita per sostenere la spinta della successiva costruzione riguardante l'ala destra del palazzo, mentre la terza, dalla quale oggi si accede al palazzo, risulta mozzata.

Il Sangallo operò una profonda trasformazione dell'antica costruzione anche sotto il profilo estetico conferendo alla costruzione l'aspetto di un nobile ed elegante palazzo tipico del rinascimento tanto da divenire esempio di residenza civile della Famiglia.

Per il turista che percorre le vie della cittadina di Ischia di Castro, è importante la visita al Museo istituito nel 1958 come "Antiquarium Pietro Lotti" così chiamato in quanto si è sviluppato intorno alla collezione Stendardi-Lotti. Nel corso degli anni successivi è andato via via arricchendosi di numerosi reperti provenienti per lo più dai territori circostanti. Numerosi sono stati gli scavi svolti dalla Scuola Belga, dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e dall'Università di Milano. Nel 1987 è stata data al Museo un'impronta basata sulla cronologia, dalla preistoria al rinascimento ottenendo come risultato un importante percorso didattico arricchito anche da pannelli multimediali, percorso molto utile alla conoscenza del territorio ischiano.

Ultimamente il Museo si è ulteriormente arricchito di reperti ottenuti da scavi più recenti, peraltro ancora in corso, che hanno portato alla luce gli strumenti in selce della grotta di Settecannelle, gli strumenti funerari della civiltà del Rinaldone, le sculture etrusche delle necropoli castrensi, oltre a vasi caratteristici sempre risalenti all'epoca etrusca: i bucheri. Sono stati trovati altri oggetti di epoca romana, longobarda e medievale. È stato ampliato lo spazio espositivo in modo da poter proporre la ricostruzione della Tomba della Biga, della Tomba a Dado, di due tombe di epoca longobarda e della tomba della Vedova.

Nel periodo risorgimentale il territorio di Ischia di Castro ha visto scontri tra le truppe pontificie e i volontari garibaldini provenienti dalla vicina Toscana e dai territori dell'Orvietano.



Una sala del Museo

MENTANA, 1 LUGLIO: ARA-OSSARIO



www.museomentana.it

COSTITUZIONE A ORVIETO DELLA DELEGAZIONE DELLA GUARDIA D'ONORE GARIBALDINA DI MENTANA

COMUNE DI ORVIETO
RICEVUTO il 27-06-07
Il Ricevente

Alla Cortese attenzione del Sig. Sindaco
del Comune di Orvieto
Orvieto

Oggetto: nota esplicativa del Comando Generale della Guardia
d'Onore Garibaldina, sede centrale presso il Museo Nazionale di
Mentana, via della Rocca 2-4 00013 MENTANA – Costituzione
della Delegazione di Orvieto

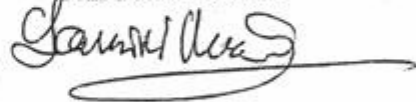
La Guardia d'Onore, deputata alla tutela dei monumenti del
Risorgimento in Italia, è riconosciuta con nullaosta 2072 del 20
gennaio 1988, Ministero della Difesa, ed autorizzazione n. 902
del 12 maggio 1988, Regione Militare Centrale, all'adozione dei
relativi gradi ed uniformi prive di armi,
attuale consulente militare il generale Agostino Pedone.

Sono state costituite nuove Delegazioni tra le quali quella di
Orvieto affidata al tenente (R.O.) Mario Laurini, sono legate
all'ANVRG (Associazione Nazionale Veterani e Reduci
Garibaldini), ente morale, associazione iscritta all'albo del
Ministero della Difesa.

Mentana, 26 giugno 2007

Il Comandante Comitato Nazionale per le onoranze ai Caduti,
consigliere nazionale ANVRG, Prof. Comm. OMRI Francesco
Guidotti

Per il Comandante
Ten. Mario Laurini



ORVIETO, 13 LUGLIO: CASERMA "MONTE GRAPPA", FINE XXVII CORSO



A sin: Comandante Generale della Guardia di Finanza Generale C.A. Cosimo d'Arrigo e il Col. Prof. Francesco Guidotti Comandante della Guardia d'Onore Garibaldina; a destra: il Delegato di Orvieto Ten. Mario Laurini e due altri ufficiali



A sin. Il Colonnello Prof. Guidotti ed il Cap. De Angelis; a destra il Comandante Generale passa in rivista lo schieramento



ANCIS, ROMA: COMMEMORAZIONE DEI CADUTI, 14 LUGLIO 2007



FERMO: NUOVO ARCIVESCOVO METROPOLITA



Mons. Adriano Trasarti, allora Amministratore Diocesano di Fermo, nel gesto di ossequio al nuovo Arcivescovo Metropolita di Fermo nel giorno della solenne presa di possesso

E' Armando Trasarti, vicario della diocesi di Fermo, per diversi mesi anche Amministratore Diocesano di Fermo, il nuovo Vescovo di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola. Nella Basilica Cattedrale di Fano l'annuncio è stato dato sabato 21 luglio alle ore 12 dal Metropolita di Pesaro SER Mons. Pietro Coccia alla presenza del Capitolo e del Clero. Contemporaneamente all'interno della Cappella del Palazzo Arcivescovile, di Fermo, presente l'Arcivescovo Metropolita Mons. Luigi Conti, il vescovo emerito di Fermo, monsignor Cleto Bellucci, lo stesso monsignor Armando Trasarti, visibilmente commosso, molti sacerdoti, amici e collaboratori. Dopo una brevissima preghiera di introduzione, monsignor Conti ha letto la bolla della Nunziatura Apostolica a lui indirizzata, datata 14 luglio giorno in cui monsignor Trasarti, obbedendo ai voleri del Papa, ha accettato la nomina a Vescovo. Un lungo applauso ha interrotto l'Arcivescovo Metropolita di Fermo che ha poi rivolto il suo saluto al nuovo vescovo mentre le campane della Basilica Metropolitana, da poco restaurate, hanno suonato a distesa per 45 minuti, come nelle grandi occasioni. "Sono lieto per la Chiesa Fermiana, per la nostra diocesi. Sono lieto perché avrò nella Conferenza Episcopale Marchigiana un fratello che mi sosterrà. Provo per lui un profondo legame teologico così come per

la chiesa che gli è stata affidata; una diocesi nella quale ho studiato. Poco fa ho sentito molti sacerdoti di Fano, tutti sono felici per l'arrivo di Monsignor Trasarti. Il mio pensiero va anche al vescovo di Fano, che proprio in questi giorni mi dicono migliorato, pur se ancora in ospedale. A quella Chiesa consegniamo Monsignor Trasarti che ha dimostrato sempre un forte legame con la gente; che ha sempre messo al servizio della Chiesa tutte le sue capacità. In questi mesi ha collaborato strettamente con me, mi ha traghettato nella diocesi di Fermo. Confido che anche da Fano continui a pregare per me e per la nostra Chiesa". Un saluto al nuovo Vescovo lo ha rivolto anche Monsignor Cleto Bellucci e la cerimonia si è conclusa con la solenne benedizione, impartita contemporaneamente ai presenti, dai tre Vescovi, con Monsignor Bellucci che ha 'spiegato' sorridendo, a don Armando, i segni di un Vescovo benedicente. I giornali locali hanno anche riportato la notizia che il Vescovo emerito Mons. Tomassetti è ricoverato all'Ospedale Santa Croce di Fano nel reparto di terapia intensiva. Mons. Trasarti è un instancabile servitore della Chiesa fermiana. Non si è risparmiato in alcuna maniera durante la lunga sede vacante dopo la prematura morte dell'amato Arcivescovo Mons. Franceschetti. In qualità di Amministratore Diocesano ha porto i saluti al

nuovo Arcivescovo durante la cerimonia di insediamento nella Basilica Metropolitana facendo la consueta presentazione dello status dell'Arcidiocesi mediante una lunghissima relazione con dei tratti a volte accorati. La Consacrazione Episcopale avverrà nella Basilica Metropolitana di Fermo domenica 7 ottobre, Festa della Madonna del Rosario, di cui il nuovo Vescovo è molto devoto, e anniversario della vittoria di Lepanto.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: A. M. Barbaglia,
A. Casirati, L. Gabanizza, M. Laurini,
G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano

Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com